

Osservatorio cooperativo dell'economia milanese e lombarda

Legacoop Lombardia
Ufficio Studi

Milano, dicembre 2010

Introduzione

L'insieme delle imprese aderenti in Lombardia a Legacoop si compone di oltre millesettecento cooperative che, grazie all'impegno di oltre un milione e quattrocentomila soci e di circa quarantaduemila occupati, ha realizzato nel 2009 un fatturato di quattro miliardi e quattrocento milioni di euro.

Non c'è settore di attività economica nel quale in regione non sia presente una cooperativa e in tutte e dodici le province lombarde Legacoop svolge il suo ruolo di Centrale Associativa.

In alcuni settori specifici la cooperazione si colloca fra i leader di mercato; nelle costruzioni infrastrutturali, nella distribuzione finale, nell'edilizia abitativa, nella logistica e nei suoi magazzini, nella ristorazione collettiva, nelle attività socio-assistenziali e nell'inserimento lavorativo, le cooperative lavorano ma non pensano esclusivamente al business.

Esse si impegnano sempre ad affiancare all'efficienza la loro concezione mutualistica del produrre che viene dalla storia di difesa dei soci e dei lavoratori specifici e che nel presente deriva dalla coscienza che le loro scelte, a partire dalla dimensione del Sistema cooperativo, non influenzano solo il futuro dei loro soci ma contribuiscono a determinare lo sviluppo di tutta l'area metropolitana e di tutta la regione.

Ed è una consapevolezza importante perché la città di Milano e la Lombardia non concentrano solamente il meglio dell'industria italiana e delle sue esportazioni, il meglio della ricerca, della moda, del design, della sanità e delle università italiane.

Ma sono anche un pochino la città e la regione della cooperazione italiana.

Se al sistema Legacoop sommiamo quello Confcooperative con la sua grande realtà nella produzione agricola e nel mondo della finanza locale, con le banche di credito cooperativo, otteniamo la visione di un grande mondo fatto in prevalenza di piccole e medie imprese, con alcune eccezioni di grandi dimensioni, che determina due grandi filiere dell'economia regionale; quella agro-alimentare e quella dell'abitare.

Il futuro non solo economico ma anche sociale della più grande area metropolitana italiana, Milano e la parte contigua della Lombardia, appare in questo momento non soltanto incerto ma per alcuni aspetti della recessione, soprattutto quelli occupazionali, anche preoccupante.

Ma non bisogna mai dimenticare che le aspettative nebulse per il futuro della regione si riversano sull'intero Paese, per il ruolo da sempre riconosciuto alla Lombardia di motore dell'intera nazione.

Il nostro Paese per avere un futuro di speranza nella ripresa e nello sviluppo non può fare a meno del contributo della Lombardia.

E' per questo motivo che la forza delle cooperative si dirige anche a sostenere, a collaborare, a imparare dalle Fondazioni, dalle Associazioni del volontariato, dalle Mutue, per fare in modo che i valori dell'Economia Sociale, l'inclusione, la dignità della persona, l'uguaglianza delle opportunità, il sostegno alle giovani generazioni, possano sempre più trasmettersi alla società complessiva.

Per poter svolgere al meglio questa funzione economica e sociale, Legacoop Lombardia realizza molte attività e fra queste quella di cercare di illuminare per le cooperative e per i loro soci lo scenario economico e soprattutto le sue probabili evoluzioni sul medio termine.

L'Osservatorio Cooperativo dell'economia lombarda va letto in quest'ottica.

E' lo strumento che il Sistema utilizza per orientare i piani di sviluppo poliennali delle singole cooperative e delle loro Associazioni settoriali di riferimento. Nel concreto il lavoro quotidiano e il futuro di ogni azienda, quindi anche di ogni Cooperativa e di tutto il Sistema, dipendono

dall'andamento di tanti fattori. Alcuni di questi sono interni, gestibili dalle imprese, altri sono esterni, cioè al di fuori del controllo di qualunque singola impresa, comunque essa sia grande. Per ragionare sui fattori interni, quelli aziendali dello sviluppo, Legacoop organizza ogni anno un'Indagine Campionaria sulle cooperative lombarde. Raccoglie in questo modo le esigenze delle cooperative e fornisce al Sistema gli orientamenti evolutivi necessari per gestire al meglio i fattori interni dello sviluppo.

Per ragionare sui fattori esterni, quelli al di fuori della potenzialità di gestione della singola azienda, Legacoop realizza questo Osservatorio economico.

Per fornire alle Cooperative associate e al Sistema uno scenario quanto più possibile informato e preciso sulla futura evoluzione dei fattori economici e sociali.

In buona sostanza lo sforzo è quello di cercare di capire quali siano le sfide che l'ambiente esterno proporrà e che le cooperative dovranno accettare nei prossimi anni, se non nei prossimi mesi.

L'economia italiana “ante” e “in” recessione

Tav. 1

Quadro generale di riferimento

Italia – Tassi di variazione percentuali

Parametri	2007	2008	2009	Variazioni		Variazioni		2012
				biennio		biennio		
				2008-2009	2010	2011	2010-2011	
Prodotto Interno Lordo	+ 1,5	- 1,0	- 5,1	- 6,1	+ 1,0	+ 1,1	+ 2,1	+ 1,2
Produzione Industriale (indice generale)	+ 2,2	- 3,4	- 18,2	- 21,6	+ 5,5	+ 1,8	+ 7,3	+ 2,0
Consumi delle famiglie	+ 1,2	- 0,9	- 1,8	- 2,7	+ 0,2	+ 0,8	+ 1,0	+ 1,0
Investimenti fissi lordi	+ 2,6	- 4,1	- 12,1	- 16,2	+ 1,5	+ 2,0	+ 3,5	+ 2,5
Investimenti in costruzioni	+ 0,8	- 1,8	- 7,9	- 9,7	- 3,3	- 0,6	- 3,9	+ 0,4

Tav. 2

Quadro generale di riferimento

Italia – Tassi di variazione percentuali

Parametri	2007	2008	2009	Variazioni	2010	2011	Variazioni	2012
				biennio			biennio	
				2008-2009			2010-2011	
Esportazioni (beni e servizi)	+4,0	-3,7	-19,1	-22,8	+6,6	+6,3	+12,9	+5,2
Importazioni (beni e servizi)	+3,3	-4,5	-14,5	-19,0	+6,5	+5,5	+12,0	+5,0
Prezzi alla Produzione	+3,3	+5,7	-5,4	+0,3	+3,0	+1,1	+4,1	+1,7
Prezzi al Consumo		+3,3	+0,8	+4,1	+1,6	+1,4	+3,0	+1,8
Tasso medio annuo dei Bot a 3 mesi		+3,8	+0,8	+4,6	+0,7	+1,0	+1,7	+1,3

Tav. 3

Quadro generale di riferimento

Italia – Tassi di variazione percentuali

Parametri	2007	2008	2009	Variazioni biennio 2008-2009	2010	2011	Variazioni biennio 2010-2011	2012
Popolazione totale		59.336	59.752	+416.000	60.066	60.325	+259.000	60.516
Popolazione in età lavorativa		39.182	39.406	+224.000	39.544	39.647	+103.000	39.564
Forza lavoro		25.092	24.984	-108.000	24.984	25.040	+56.000	25.123
Occupati dipendenti		17.446	17.277	-169.000	17.048	16.873	-175.000	16.734
Occupati totali		23.392	23.038	-354.000	22.867	22.717	-150.000	22.608
Tasso di disoccupazione (1)		6,8%	7,8%	+1 p.	8,5%	9,3%	+0,8 p	10,0%
(1) Rapporto tra disoccupati e forze di lavoro, esclusa CIG								

Gli scenari economici

L'economia della regione Lombardia e della sua area metropolitana avevano accusato una stagnazione prolungata nel biennio 2004-2005. Per il successivo biennio, fino al termine del 2007 si era segnalata una consistente ripresa basata su due assi di sviluppo.

In primo luogo su di una popolazione attiva oltre 4,5 milioni di unità e più di 4,2 milioni di occupati.

Un mercato del lavoro che per livello di occupazione, tasso di attività femminile e giovanile si collocava nell'eccellenza delle regioni europee.

Le famiglie in Lombardia sono circa 4,5 milioni e di queste oltre 1,5 milioni sono i single. Ciò significa che sostanzialmente in tutti e tre i milioni di famiglie non mono-componente entravano perlomeno due redditi, di lavoro e/o pensione. Con una conseguente capacità di spesa per consumi che trainava le famiglie, anche di estrazione operaia, verso stili e qualità di vita del ceto medio. Questo grande potenziale economico sosteneva un mercato della compravendita immobiliare e della prima casa senza paragoni rispetto al resto del Paese, sia per la quantità delle transazioni che per il loro livello prezzi.

Affianco ad una straordinaria spinta dall'attività edilizia privata e commerciale, la regione Lombardia aggiungeva un ulteriore poderoso sostegno proveniente dalle esportazioni.

A partire dai primi mesi del 2008 la spinta alla crescita è andata affievolendosi fino a spegnersi completamente all'inizio di quella estate. Dal mese di settembre del 2008 la crisi prima circoscritta all'area della finanza ha iniziato a rovesciarsi sull'economia reale. Quella composta dalle famiglie, dalle donne e dagli uomini che lavorano, che producono e portano a casa il reddito. Reddito che utilizzano per i consumi e per gli investimenti, concentrati soprattutto sulla casa.

I primi mesi del 2009 sono stati i peggiori dell'economia lombarda dell'intero dopoguerra. La produzione industriale a fine 2009 ha accusato una flessione oltre il - 12% e il tasso di utilizzo degli impianti è sceso sotto il 60% contro il 77% degli anni precedenti.

L'occupazione ha risentito della crisi con ritardo, man mano che all'arretramento della produzione nell'industria in senso stretto si sommava quella delle attività edilizie. Una volta innestata la flessione, sia quella subito contabilizzata dall'Istat che quella rinviata dalla CIG, il ritmo della perdita di posti di lavoro è divenuto incalzante.

Attualmente la configurazione numerica della Cassa integrazione guadagni vede in Lombardia quasi centocinquantamila lavoratori così collocati e di questi oltre venticinquemila nella sola Milano. Con una tendenza all'ulteriore aumento.

Nel raffronto ottobre-gennaio 2010 contro gli stessi primi dieci mesi del 2009 la crescita della CIG complessiva si è attestata al + 32,6%. Ma se si procede alla disaggregazione dei dati in Lombardia si osserva un fenomeno molto preoccupante; la Cassa ordinaria, quella utilizzabile in caso di eventi transitori non imputabili all'azienda, ad esempio crisi temporanee di mercato, è diminuita del - 32,6%. Al contrario quella straordinaria utilizzabile per ristrutturazione di particolare gravità e che non potrebbe superare i 36 mesi nel quinquennio ma che spesso dopo i 5 anni ricomincia e diventa una trappola per tutti, lavoratori e società, è aumentata nel periodo del + 174,7%. E la crescita è addirittura superiore per quella in deroga, aumentata del 202,0%.

Cassa straordinaria e Cassa in deroga, di tipica utilizzazione nel mondo dei servizi, in molti casi rischiano di essere seguite dalla impossibilità del rientro per i lavoratori.

A tutt'oggi sono più di centomila i posti persi e molti di più sono gli addetti in CIG. Sia il tasso di attività, che si è fortemente contratto, che il tasso di disoccupazione, pressoché raddoppiato, sono

degli indicatori attestati su livelli di grave preoccupazione. Ma non sono i peggiori perché le donne, l'occupazione giovanile e il mondo del precariato in genere, sono quelli che stanno pagando il prezzo peggiore della crisi. E con una recessione che dopo 28/30 mesi non accenna a rientrare, il rischio è che a un'intera generazione di giovani manchino in assoluto le opportunità di occupazione e la percorribilità della scala sociale.

Oggi in Lombardia non c'è una famiglia che non abbia accusato o una perdita di lavoro o una CIG o un figlio/a che non trova alcun lavoro.

Per questo motivo è evidente come lo scenario causato dalla recessione è una difficoltà per tutti i soggetti della produzione ma la parte più grave della crisi è sull'occupazione e quindi sui redditi delle famiglie.

Una parte consistente delle quali in precedenza era già stata messa in difficoltà, se non impoverita, dalla riduzione del potere d'acquisto, a parità di reddito, che in Lombardia prosegue ininterrottamente dalla fine degli anni Novanta.

In presenza di questa flessione prolungata del loro potere d'acquisto reale, le famiglie lombarde si erano rivolte all'indebitamento. Che infatti nei primi sette anni di questo decennio aveva messo a segno una crescita impetuosa, sia nei mutui casa che nel credito al consumo.

Dunque un indebitamento finalizzato a difendere, se non migliorare, il livello della qualità di vita. Con il debito le famiglie avevano l'impressione di poter comprare tutto, anche la qualità della vita. Auto sempre più grandi e veloci e numerose per nucleo familiare, TV al plasma, telefonini, super elettrodomestici e arredamento cucina e casa sempre più sofisticati, vacanze all'estero e avventurose e soprattutto la casa acquistata senza o con contributi di mezzi propri molto contenuti. Ma il debito e le relative rate dei mutui e prestiti personali e/o finalizzati si possono sopportare se il potere d'acquisto aumenta e un po' d'inflazione aiuta.

Purtroppo non si è realizzato nessuno dei due eventi, il potere d'acquisto a parità di reddito ha continuato a flettere e l'inflazione nel complesso è rimasta strisciante. E a tutto ciò somma la crisi del lavoro portata dalla recessione.

Gli acquisti e l'indebitamento delle famiglie si sono bloccati, la casa, l'auto, gli elettrodomestici e i mobili stanno accusando la crisi peggiore.

La domanda di credito delle famiglie sta calando di oltre il 7% su base annua, sia i prestiti personali che quelli finalizzati, tanto i numeri assoluti che i valori medi. E per la prima volta dalla crisi del 1993 è entrata in crisi la cessione del 5° dello stipendio.

Cessione che, visto il suo costo che a volte sfiora il 20% annuo, rappresenta l'ultima barriera delle famiglie a difesa del tenore di vita.

Attualmente in regione la cessione del 5° dello stipendio sta viaggiando su una flessione oltre il -10%. Molte famiglie hanno superato la soglia della povertà, probabilmente più di 200 mila e tante, più di 2 milioni, stanno arretrando nel tenore di vita.

Il primo asse portante dello sviluppo, la capacità di spesa delle famiglie è in crisi. Il secondo asse portante dell'economia lombarda erano le esportazioni che nel corso del 2009 hanno accusato una flessione vicina al -22%.

Il significato di questo risultato per l'area metropolitana, per la regione Lombardia e per tutto il Paese può valutarsi appieno solo se si parte dalla considerazione che nel 2008 le esportazioni lombarde rappresentavano oltre il 30% di quelle totali del Paese. E che la Lombardia svolge il

ruolo di primo importatore nazionale del momento che il valore di questa sua posta economica supera il 40% dell'intero aggregato nazionale.

A causa di questo risultato fortemente negativo per le esportazioni lombarde, la quota italiana nelle esportazioni mondiali è scesa di quasi mezzo punto rispetto all'anno pre-crisi, il 2007.

L'anno in corso, il 2010, si è caratterizzato per una ripresa dell'attività produttiva regionale che si orienta sull'estero, il tasso annuale di crescita regionale dovrebbe valere attorno al + 4,0% e poiché si tratta di uno sviluppo ancora inferiore, sia pure se di poco, dell'evoluzione del commercio mondiale, non riesce a trascinare il nostro Paese verso il recupero delle posizioni perse nell'interscambio mondiale.

Le filiere cooperative

Due filiere interessano particolarmente il mondo cooperativo, quella agro-alimentare e quella della casa. Le imprese cooperative in Lombardia sono leader assolute nella filiera dell'alimentazione, dalla produzione agricola all'industria della trasformazione. Dalla logistica al consumo finale e alla ristorazione collettiva.

La filiera della casa va dalla programmazione territoriale alla progettazione, all'edificazione e alla assegnazione ai soci, in affitto, proprietà indivisa o in proprietà, cooperativa divisa.

Produzione agricola, importazioni agricole nette, industria agro-alimentare, logistica, consumi finali e investimenti delle famiglie, industria delle costruzioni; sono queste le variabili sulle quali massicciamente si concentrano le aspettative dei dirigenti cooperativi che si sforzano tutti di guardare avanti.

Nell'ottica caratteristica dell'impresa cooperativa, un'impresa che sul lungo periodo, sul lavorare per gli investimenti più che sui profitti basa la sua caratteristica di fondo.

Sono due i Rapporti economici storici che le cooperative realizzano su queste filiere.

La cooperazione fra consumatori, Coop, presenta ogni anno, a settembre, il suo rapporto su consumi e distribuzione, mirando particolarmente ad assetti, dinamiche e previsioni della filiera alimentare. Questo rapporto viene allegato all'Osservatorio.

La cooperazione fra abitanti presenta annualmente il suo rapporto sull'andamento abitativo nell'area metropolitana lombarda. Anche questo rapporto viene allegato all'Osservatorio.

Valutazioni conclusive di orientamento sugli scenari economici

Le prospettive per il 2011 appaiono ancora molto difficili. L'economia regionale dopo un primo semestre di crescita contenuta ma progressiva ha di nuovo rallentato nel terzo trimestre del 2010. Nell'intero primo decennio del nuovo secolo la Lombardia aveva alternato brevi fasi di crescita a stagnazioni prolungate. Nel complesso l'economia regionale si era mantenuta sulla linea di galleggiamento, in questo trainando positivamente il resto del Paese, grazie al sostegno di tre componenti decisive.

Le prime due di tipo industriale, le esportazioni e le costruzioni, tant'è vero che a fine 2007 l'industria in senso stretto e l'attività edilizia realizzavano più del 30% dell'intero valore aggiunto regionale.

Un'incidenza molto elevata se la si paragona al livello equivalente degli altri grandi paesi dell'Occidente industriale.

Il terzo sostegno al galleggiamento era rappresentato dai consumi finali e dagli investimenti delle famiglie che potevano contare su un livello occupazionale e soprattutto su di un tasso di attività senza paragoni con le altre regioni italiane e fra i migliori nella competizione regionale europea.

Il 2009 è passato come una rasoia su tutti e tre questi fattori dello sviluppo regionale.

Le esportazioni sono crollate di oltre il – 20% trascinando la produzione industriale su livelli così bassi che Prometeia prevede una risalita sui livelli pre-crisi nel 2014 mentre Confindustria Brescia è molto più pessimista e indica il 2017.

I consumi delle famiglie sono arretrati in modo significativo, soprattutto per i prodotti mentre per servizi obbligati e tariffe sono costantemente cresciuti. In particolare i consumi alimentari sono peggiorati di oltre tre punti.

Un'evoluzione negativa trascinata dalla perdita in regione di centomila posti di lavoro diretti e altrettanti equivalenti se si misurano le ore di Cassa integrazione guadagni nelle sue diverse configurazioni.

La perdita dei posti di lavoro e la cassa integrazione si sono sommati alla perdita di potere d'acquisto reale a parità di reddito delle famiglie. Una tendenza che prosegue ininterrottamente in regione da più di dieci anni e che deriva da un aumento nei prezzi delle tariffe e dei servizi senza paragoni con la crescita dei salari, da rinnovi dei CCNL, e delle pensioni, da adeguamenti automatici. Tutto ciò ha causato un vero shock alle famiglie, colpite dall'aumento del tasso di disoccupazione, raddoppiato in un anno, dall'impossibilità o quasi per i giovani di trovare

occupazione e dalla necessità di spendere tutto il reddito disponibile senza poter più risparmiare. Solo il 30% delle famiglie ci riesce ancora e per questo esse hanno bloccato tutti gli investimenti.

E l'investimento centrale della famiglia è la casa.

Il mercato delle nuove abitazioni e delle case si è bloccato progressivamente, trasmettendo la difficoltà a tutto l'indotto, mobili, arredamenti, elettrodomestici.

Questi andamenti negativi delle esportazioni, della produzione industriale, delle costruzioni e dei consumi hanno causato un crollo del Prodotto interno lordo regionale del - 6,2%. Un risultato mai verificatosi nell'intero dopoguerra.

Questa recessione regionale ha causato l'arretramento nazionale che infatti si è attestato su di un - 5,0% del P.I.L. per l'intero Paese. A ulteriore dimostrazione, nel bene e nel male, che la Lombardia determina in larga misura gli andamenti economici italiani, con un effetto di trainamento quando le cose vanno bene e con un effetto depressivo in caso contrario.

Il 2010 sta volgendo al termine senza confermare le speranze di ripresa che aveva acceso nei primi mesi. Lascierà probabilmente su tutti e tre i "driver" dello sviluppo regionale un effetto di trascinarsi negativo per il 2011.

Il commercio mondiale è atteso in arretramento nel tasso di crescita per il prossimo anno, passando dal circa + 4,8% del 2010 a poco più del + 4% del 2011, a causa del rallentamento contenuto di Cina ed India e più ampio per il Brasile. Ed è difficile credere che nel rallentamento globale le esportazioni regionali, che rappresentano più di un quarto di quelle dell'intero paese, possano crescere in modo significativo. Sarà già un buon risultato confermare la crescita contenuta del 2010.

Le attività dell'industria e delle costruzioni non potranno ricevere un impulso di crescita né dalle opere pubbliche in netto arretramento su valori complessivamente vicini al - 30% nell'ultimo biennio e neppure dal segmento dell'edilizia abitativa.

Le famiglie accuseranno un'ulteriore flessione sia del reddito disponibile, perché l'occupazione per tutto il 2011 continuerà ad arretrare, che del potere d'acquisto reale a causa di una crescita dei prezzi per i servizi inarrestabile perché strutturale nel nostro Paese.

In questa situazione per la prima volta in regione scenderà al di sotto del 30% la quota delle famiglie che possono risparmiare. Il che detto in altri termini significa che oltre tre milioni e duecentomila famiglie in regione devono destinare tutto il reddito annuale ai consumi finali. E una

parte consistente di queste famiglie, forse due milioni ma è una valutazione quantitativa difficile da realizzare in maniera puntuale, ha utilizzato negli ultimi anni una quota del risparmio realizzato in precedenza per difendere il livello di qualità della vita conquistato con tanta fatica e lavoro. E' difficile credere che una famiglia così impegnata e preoccupata per l'andamento economico possa sostenere consumi e investimenti. Il 2011 sarà un anno difficile per l'economia regionale e quindi anche per tutto il Paese e in questa situazione tutte le imprese e quindi anche le cooperative devono guardare ai propri fondamentali.

Nelle recessioni non contano più i parametri standard, i trend, le analisi dei concorrenti eccellenti. Ogni impresa, ogni cooperativa deve contare sulle proprie risorse fondamentali, quelle umane, del lavoro e dei soci in particolare per le cooperative. E poi bisogna rafforzare capitalizzazione e patrimonializzazione e salvaguardare la governance cooperativistica come valore caratteristico. Le indicazioni concrete su queste materie, gli indirizzi per le cooperative regionali sono contenuti nell'Indagine campionaria sull'andamento delle cooperative lombarde nella recessione. Ma se purtroppo il 2011 dovesse realmente configurarsi come il quarto anno della Recessione, quali sarebbero gli effetti sulla società complessiva?

Il Papa Benedetto XVI nell'enciclica "sociale" Caritas in Veritate ha scritto: "L'aumento sistematico delle ineguaglianze tra gruppi sociali all'interno di uno stesso Paese e tra le popolazioni dei vari Paesi, ossia l'aumento massiccio della povertà in senso relativo, non solamente tende ad erodere la coesione sociale, e per questa via mette a rischio la democrazia, ma ha anche un impatto negativo sul piano economico, attraverso la progressiva erosione del "capitale sociale", ossia di quell'insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile.

Le disuguaglianze – che fino agli inizi di questo nuovo secolo erano la caratteristica differenziazione fra Paesi sottosviluppati e Paesi occidentali, fra Nord e Sud in Italia -, a partire in particolare dalla fine del 2006 si sono sempre più aperte anche all'interno della stessa regione ricca per eccellenza in Italia, la Lombardia.

La povertà assoluta, addirittura quella alimentare si è ampliata a livelli in precedenza inimmaginabili e i dati Caritas Ambrosiana sono espliciti in argomento.

Le disuguaglianze sono aumentate sistematicamente ed ininterrottamente, arretrando ampi segmenti del ceto medio verso condizioni di difficoltà. Per tante famiglie lombarde basta la perdita

del posto di lavoro del capofamiglia per qualche mese o una malattia o una spesa inaspettata per avvicinare velocemente il livello della povertà.

Nella tabella che segue viene valutato pari al 25% il numero delle famiglie che nell'area metropolitana sono collocabili nelle professioni imprenditoriali e direzionali, nelle professioni manageriali e in quelle commerciali. Ciò significa che oltre un milione di residenti possono classificarsi come classi agiate e del ceto medio alto.

C'è poi nell'area metropolitana il 35% delle famiglie pari a oltre un milione e seicentomila residenti che possono classificarsi come ceto medio agiato.

L'ultima fascia pari al 40% delle famiglie e ad oltre un milione e settecentomila residenti che è definibile come ceto medio basso e lavoratori a rischio povertà. Un ceto medio basso sempre a rischio di scendere nella scala sociale e una grande massa di lavoratori generici e dequalificati senza possibilità di salire nella scala sociale, neppure i loro figli.

Questa situazione probabilmente diventerà ulteriormente segmentata nei prossimi 16/18 mesi.

Quadro di riferimento

Milano – Provincia

Le famiglie per professione del Capofamiglia

Fam. –5% = 225.00	Grandi imprenditori, Professionisti, Manager, Docenti Universitari	Professioni Direzionali
Fam. –20% = 900.00	Commercianti, dirigenti, quadri, piccoli imprenditori	Professioni Manageriali
Fam. –35% = 900.00	Impiegati, artigiani, operai specializzati, addetti terziario avanzato ¹ , insegnanti	Ceto Medio
Fam. –40% = 1.750.000	Operai generici, addetti terziario tradizionale ² , operai dequalificati, disoccupati, badanti, immigrati di prima generazione, pensionati	Lavoratori a rischio povertà

¹ Moda, design, pubblicità, comunicazione, editoria, finanza, immobiliare, etc.

² Pulizie, facchinaggio, magazzinieri, cassieri, giardinieri, ristorazione, etc.

L'economia milanese e lombarda rispetto a:

- Demografia
- Creazione di ricchezza
 - Produzione
 - Esportazione
 - Lavoro
 - Consumo
 - Cooperazione

Tav. 1

Milano e la Lombardia in Demografia

	2008	2009
Comuni n°	1546	1545
Popolazione residente	9.743.000	9.826.141
di cui % Femmine	51,1	51,2
Maschi	48,9	48,8
Stranieri	8,4	8,6
Famiglie n°	4.203.000	4.249.155
VM componenti n°	2,3	2,3
Single %	26,6	26,8
Milano popolazione residente	3.094.813	3.121.739
Donne	51,6	51,7
Uomini	48,4	48,3
Italia	60.050.000	60.115.000

Tav. 2

Milano e la Lombardia nella creazione di ricchezza

	2007	2008	2009	2010	2011
Prodotto Interno Lordo Regionale	+ 1,6	- 0,9	- 6,3	+ 1,3	+ 1,5
Italia	+ 1,5	- 1,0	- 5,3	+ 1,0	+ 1,1

Tav. 3

Milano e la Lombardia nella Produzione e nei diversi settori

2009 - %

Valore aggiunto a prezzi base
(circa Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato) 100,0

- Agricoltura 1,0
- Industria in senso stretto 28,5
- Costruzioni 5,5
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti,
trasporti e comunicazioni 22,1
- Intermediazione monetaria e finanziaria,
attività imprenditoriali e immobiliari,
pubblica istruzione e sanità 29,5
- Altre attività di servizi sociali e domestici 13,4

Tav. 4

Milano e la Lombardia nella Produzione

Valore Aggiunto dell'Industria manifatturiera nei diversi settori

2009 - %

• Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6,9
• Prodotti tessili e abbigliamento	8,0
• Carta, stampa, editoria	7,1
• Cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche	13,1
• Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	20,1
• Macchine e apparecchi meccanici, elettrici ed ottici, mezzi di trasporto	30,5
• Legno, gomma e altri prodotti manifatturieri	10,5
• Altri	3,8

Tav. 5

Milano e la Lombardia nelle esportazioni

Evoluzione del Commercio Mondiale

2006	2007	2008	2009	2010	2011
+ 8,5	+ 7,2	+ 3,0	- 14,4	+ 4,4	+ 4,8

Tav. 6

Milano e la Lombardia nelle esportazioni

Quote delle esportazioni italiane sulle esportazioni mondiali, prezzi correnti %

2007	2008	2009	2010	2011
+ 4,8	+ 4,7	+ 4,5	+ 4,4	+ 4,3

Tav. 7

Milano e la Lombardia nelle esportazioni

Quote % in Italia

	2008	2009
Milano	13,3	12,3
Lombardia	29,9	28,3
<hr/>		
Italia Nord	75,7	74,5
Italia Centro	16,7	17,5
Italia Meridionale e Insulare	7,6	8,0
<hr/>		
Italia	100,0	100,0

Tav. 8

Milano e la Lombardia nelle esportazioni

Tassi di variazione %

	2009	2010	2011
Milano	- 17,2	+ 4,8	+ 4,5
Lombardia	- 20,8	+ 5,2	+ 5,0
<hr/>			
Italia Nord	- 21,2	+ 5,0	+ 5,0
Italia Centro	- 15,2	+ 8,5	+ 8,0
Italia Meridionale e Insulare	- 23,5	+ 5,1	+ 4,5
<hr/>			
Italia	- 20,6	+ 6,6	+ 6,3

Tav. 9

Milano e la Lombardia al lavoro

Popolazione attiva

	2007	2008	2009	2010
Popolazione attiva > 15 anni - ml	8.190	8.258	8.333	8.400
di cui % Donne	51,2	51,4	51,5	51,5
Maschi	48,8	48,6	48,5	48,5

Tav. 10

Milano e la Lombardia al lavoro

Occupati

	2007	2008	2009	2010
Lombardia – n° - ml	4.300	4.272	4.225	4.300
di cui dipendenti	3.350	3.306	3.326	3.350
<hr/>				
Milano	1.780	1.767	1.728	1.690
di cui dipendenti	1.365	1.360	1.359	1.350

Tav. 11

Milano e la Lombardia al lavoro

	2008	2009	2010
Persone in cerca di lavoro - mig.	168	244	300
di cui % femmine	54,1	55,0	57,0
15-24 anni	24,0	25,0	27,0
Tasso di attività 15-64%	69,6	69,7	68,9
di cui femmine	60,0	60,0	59,8
Tasso di disoccupazione %	2,8	5,4	6,9
di cui femmine	3,7	6,5	8,0
15-24 anni	7,1	12,0	14,0
CIG: milioni di ore	32,2		
di cui ordinaria	11,1		
straordinaria	21,2		

Tav. 12

Milano e la Lombardia al lavoro

Cassa Integrazione Guadagni/Lombardia
Gennaio/Ottobre 2010//Gennaio/Ottobre2009

Variazioni %

Cassa Integrazione Guadagni	+ 32,6
di cui ordinaria	- 32,3
straordinaria	+ 174,7
in deroga	+ 202,2

Tav. 13

Milano e la Lombardia al consumo

2009

Spesa delle famiglie per capitoli di spesa	100,0
• Spesa per l'abitazione, elettricità, gas e altri combustibili	21,6
• Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi casa	7,4
• Casa	29,0
• Alimentari, bevande alcoliche	14,8
• Vestiario e calzature	8,0
• Cibo e vestiario	22,8
• Trasporti e comunicazioni	16,5
• Ricreazione, cultura, alberghi e ristoranti	16,5
• Sanità	3,3
• Istruzione	0,9
• Altre	11,0
Beni	51,0
Servizi	49,0

Tav. 14

Milano e la Lombardia al consumo

	2007	2008	2009	2010	2011
Consumi finali delle famiglie	+ 0,5	- 0,5	- 1,4	+ 0,1	+ 0,2

Tav. 15

Milano e la Lombardia in cooperativa

Cooperative attive

2010

Milano	6.600
Brescia	1.200
Monza e Brianza	1.000
Bergamo	900
Varese	700
Como	450
Pavia	450
Mantova	400
Cremona	350
Lodi	300
Lecco	250
Sondrio	180
<hr/>	
Lombardia	12.780
<hr/>	
Italia	82.000

Tav. 16

Milano e la Lombardia in cooperativa

Occupati in cooperazione

Numero

Fonte	2007
Unioncamere Lombardia	235.000
di cui: Confcooperative	63.000
Legacoop	45.300
Agci	10.000
Altre non associate	117.700

Appendice
Nota Metodologica

Man mano che le analisi di scenario andavano delineandosi, un gruppo di lavoro, costituito da dirigenti cooperativi e da consulenti delle Associazioni di settore, ha proceduto in primo luogo all'approfondimento dei risultati e in riunioni successive alla scelta di una serie di concorrenti eccellenti da sottoporre a verifiche di confronto. La scelta dei concorrenti eccellenti è avvenuta procedendo lungo le due filiere fondamentali che vedono impegnate le cooperative lombarde, quella alimentare e quella abitativa. Nella filiera alimentare la prima impresa selezionata è stata la Esselunga, sicuramente leader in regione nei consumi finali alimentari delle famiglie.

Nella filiera abitativa è stata selezionata una media impresa del comparto delle costruzioni specializzata con grande efficacia nell'edilizia abitativa.

Il gruppo di lavoro sulle analisi di scenario è fondamentalmente lo stesso che ha lavorato per realizzare l'Indagine campionaria sulle scelte e sulle richieste delle cooperative lombarde al Sistema nel pieno della più grave recessione economica che abbia investito la regione negli ultimi sessantacinque anni. Questa omogeneità dei due gruppi di lavoro è stata suggerita, oltre che dalle elevate competenze professionali dei componenti, dalla esigenza di orientare le analisi di scenario sui fattori di rischio che più interessano le cooperative associate.

In questa elaborazione dell'Osservatorio cooperativo l'accento è stato posto più sulla evoluzione prevista nello scenario economico regionale per le variabili sensibili per il mondo cooperativo che sui concorrenti eccellenti.

Una scelta compiuta valutando che quando arriva la discontinuità, non una fase ciclica negativa ma la recessione, ognuno conta per sé. Non esistono più i parametri e i costi standard, le medie e le stesse analisi sui concorrenti eccellenti perdono di rilevanza.

Ogni impresa è un universo a sé e contano quasi esclusivamente i suoi fondamentali. In particolare, le risorse umane, la patrimonializzazione e la bontà della governance.

Questo ragionamento non porta ad escludere le analisi della concorrenza del quadro delle analisi di scenario per la pianificazione strategica ma solo a riformulare le priorità sull'evidenza della realtà.

GRUPPO DI LAVORO
ANALISI DI SCENARIO

AssociazioniRappresentante

	Ruolo	Nome
Legacoop Lombardia	Direttore	Italo Formigoni
Legacoop Lombardia	Ufficio Studi	Valerio Di Iorio
Associazione Produzione e Lavoro	Responsabile Uff. Lavoro	Gian Vittorio De Ruvo
Associazione Abitazione	Responsabile Uff. Aziendale	Maurizio Castelnovo
Associazione Agricole	Consulente	Alberto Carini
Associazione Circoli	Presidente	Vittoriano Ferioli
Associazione Servizi	Responsabile Fiscale	Pietro Lucà
Associazione Consumo	Consulente	Valerio Di Iorio
Consorzio Fidi	Presidente	Franco De Palo

Allegati:

1. Rapporto economico sul consumo alimentare – Associazione Lombarda coop fra consumatori
2. Rapporto economico sul mercato delle abitazioni - Associazione Lombarda coop abitanti
3. Le fonti e i link di riferimento, che nel sito di Legacoop Lombardia saranno informatizzati

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Le fonti e i link di riferimento

1. Relazione annuale Produzione e Lavoro – scenario
2. Osservatorio sulla povertà nella diocesi di Milano
3. Osservasalute – Rapporto annuale sulla salute nelle regioni italiane
4. La situazione congiunturale in Lombardia – secondo semestre 2010 rapporto Unioncamere Lombardia
5. Tendenze dell'economia locale, II trimestre 2010 – Servizio Studi Camera di Commercio di Milano
6. Osservatorio Lavoro – CGIL Lombardia
7. Scenari 2015 della Filiera Agroalimentare
8. Banche dati e statistiche del Comune di Milano
9. Sviluppo economico – Provincia di Milano

ALLEGATO 1

Rapporto Coop 2009 _ Consumi e distribuzione:

<http://www.e-coop.it/CoopRepository/COOP/CoopItalia/file/fil00000072093.pdf>

ALLEGATI 3

1. Relazione annuale Produzione e Lavoro – scenario II indagine congiunturale Ancpl marzo 2010:

<http://www.ancpl.legacoop.it/upload/attach/file00000366.pdf>

2. Osservatorio sulla povertà nella diocesi di Milano:

<http://www.caritas.it/Documents/11/4705.doc>

3. Osservasalute – Rapporto annuale sulla salute nelle regioni italiane:

<http://www.osservasalute.it/index.php/rapporto/autori/2009/8>

4. La situazione congiunturale in Lombardia – terzo trimestre 2010 rapporto Unioncamere Lombardia:

<http://www.unioncamerelombardia.it/browse.asp?goto=2199&livello=1>

5. Tendenze dell'economia locale, II trimestre 2010 – Servizio Studi Camera di Commercio di Milano:

http://www.mi.camcom.it/upload/file/1602/801420/FILENAME/parte_01_cap_01.pdf

6. Osservatorio Lavoro – CGIL Lombardia:

<http://www.cgil.lombardia.it/LinkClick.aspx?fileticket=yL%2bk4DnZI7U%3d&tabid=113>

7. Scenari 2015 della Filiera Agroalimentare:

<http://www.federalimentare.it/Documenti/Assemblea2005/StudioScenariDiFiliera2005-2015.pdf>

8. Banche dati e statistiche del Comune di Milano:

<http://www.comune.milano.it/dseserver/webcity/documenti.nsf/webiframe?openform&setto=iframe&url=http://servizi.comune.milano.it/www-asp/popolazione/default.asp>

9. Sviluppo economico – Provincia di Milano:

http://www.provincia.milano.it/economia/it/saperne/milano_cifre/popolazione_territorio/index.html